



il CASTELLO

Periodico Cavere di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

Pubblico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimessa usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Aspiette, àsene mie, ca s'ammature 'a paglia nova!



In un anno il Consiglio Comunale di Cava è stato convocato soltanto tre volte, con ordini del giorno chilometrici, e per giunta su sollecitazione della opposizione. Ecco in che stato si è ridotta la democrazia nel nostro Comune, ed ecco come questo Sindaco, questa Giunta e questa Democrazia Cristiana stanno da tre anni amministrando la nostra città. Per noi, però, la colpa è tutta del popolo: glielo stiamo ripetendo ogni volta che ne abbiamo l'occasione; glielo diciamo in Consiglio Comunale; glielo ripeteremo durante la prossima campagna elettorale.

torale, che, parziale o totale, non andrà oltre la prossima primavera, se è vero, come dovrebbe essere vero che il 30 Gennaio prossimo il Consiglio di Stato si pronunzierà finalmente sul ricorso presentato da Domenico De Luca contro le elezioni del 1970.

Ma veniamo alla cronaca dell'ultima seduta consiliare che si è svolta martedì scorso e che è durata nientemeno che dalle 17 del pomeriggio alle 3,30 del mattino in un'atmosfera eccitata e sfiante.

L'iniziativa della convocazione parti dalla opposizione, la quale inoltrò domanda scritta per la presa di atto delle dimissioni del Sindaco e della Giunta regolarmente presentate e registrate a protocollo, e per la nomina dei nuovi Amministratori, giacché era intollerabile la situazione di stallo in cui il Comune era venuto a trovarsi, ed occorreva puntualizzare la maggioranza democristiana a risolvere il proprio problema di consistenza. Purtroppo la maggioranza democristiana non ha saputo fare altro che come lo struzzo, il quale di fronte al pericolo nasconde la testa nella sabbia, credendo di difendersi, ed ha dato disposizione al Sindaco ed agli Assessori di ritirare le dimissioni per stroncare l'arma maggiore che era nelle mani dell'opposizione.

Di fronte all'evidenza, però, e di fronte agli attacchi vibrati ed infuocati ai quali tutti gli altri gruppi consiliari hanno sottoposto questa ennesima soluzione della dc di sottrarsi agli impegni assunti verso il popolo cavese, credulone, bonaccione e meretricio dei governanti che ha secondo l'antico adagio che ogni popolo ha il governo che si merita, il capog. dc prof. Eugenio Abbro non ha potuto fare a meno di riconoscere che la situazione è quella che è, e che non è possibile andare oltre. Ha assicurato che il suo Partito si è visto costretto a fare come lo struzzo, perché non ancora è riuscito a risolvere il suo problema di compattezza, ma che tutti i consiglieri di maggioranza e tutti gli iscritti alla dc rimangono impegnati a continuare nella ricerca della soluzione entro il termine del corrente mese, nel quale la maggioranza si presenterà novellamente in Consiglio per dichiarare definitivamente se è in condizioni di portare avanti l'Amministrazione come di convenienza, o se invece ogni tentativo è fallito e con le dimissioni dei ventidue consiglieri comunali determinare lo scioglimento del Consiglio e dell'Amministrazione. A tal propo-

sito non ricordiamo più quale consigliere ha invocato ancora una volta pietosamente dalla maggioranza, di risolvere il problema favorevolmente alla permanenza in carica, onde evitare la venuta di un Commissario Prefettizio. Al che siamo noi insorti con tutta la nostra veemenza per respingere questo spauracchio col quale si è inebetito il popolo cavese, e lo si è piegato alla volontà dei democristiani: un Commissario Prefettizio non costerebbe a Cava più di quello che costa il Sindaco; un Commissario Prefettizio sarebbe l'unico che potrebbe raddrizzare non solo tutto ciò che di storto vi è nell'amministrazione, ma anche le reni ai tanti impiegati e salariati, che credono di aver diritto allo stipendio come un appannaggio di diritto regale strafottendosene del lavoro e del Comune, salva la pace di quelli che compiono il loro dovere più del giusto per sopprimere alle deficienze degli altri. Sono anni che stiamo dicendo ciò, e sempre siamo rimasti inascoltati; ci è stato di soddisfazione l'aver avuto la conferma di questa nostra convinzione da chi ne capisce e che in via confidenziale ci ha detto:

«Avvocà, avete perfettamente ragione: soltanto un Commissario Prefettizio nei tre mesi di gestione straordinaria consentiti dalla legge elettorale, potrà mettere le cose a posto...! Ben venga, dunque, questo Commissario Prefettizio, sia che la dc si decida a far dimettere i suoi ventidue consiglieri, e sia che il Consiglio di Stato il 30 Gennaio prossimo decida che a Cava bisogna ripetere in tutto od in parte le elezioni amministrative.

Sappiamo che il risolvere i propri problemi è cosa della democrazia cristiana, e noi dobbiamo farci i fatti nostri, i quali però non sono soltanto nostri, perché riguardano anche e soprattutto la città; ma sappiamo anche che di fronte ad una situazione che non ammette via di uscita, la soluzione più saggia per la democrazia cristiana sarebbe quella di far cadere l'attuale amministrazione per dimissioni della maggioranza, e così presentarsi novellamente al popolo cavese nelle prossime elezioni in condizioni per lo meno di aver salvato la faccia.

Quando a mezzanotte si è passati alle ratifiche delle delibere di Giunta, abbiamo dovuto purtroppo lamentare che tutti e ventitré i provvedimenti straordinari adottati nel frattempo dalla Giunta in sostituzione del Consiglio, avrebbero potuto essere presi agevolmente dal Consiglio se fosse stato convocato normal-

mente così come ogni amministrazione democratica fa in tutti gli altri Comuni d'Italia. Ma qui, lo ripetiamo, il Sindaco e la Giunta cercano di ovviare alla convocazione del Consiglio per rimanere quanto più possibile in carica, dando più importanza al prestigio personale che al bene della città. Son cose queste di cui discorreremo con più age e con più tempo durante la inevitabilmente imminente campagna elettorale.

Lo scoglio contro cui finalmente è urtata l'Amministrazione è stato quello della illegittimità assunzione di circa trentacinque operai, fatta dalla Giunta durante la campagna elettorale per le elezioni politiche, e mantenuta nonostante il Ministero l'avesse invitata a rimettere le cose in pristino allo scadere del 31 Agosto scorso, quando venivano ad esaurirsi i contributi statali. Ne è risultato che quei trentacinque dipendenti, o giù di lì, sono rimasti in servizio senza atti regolari e senza stanziamenti regolari delle spese, per cui non hanno ricevuto la paga completa, e sono stati anche pagati con ordini di spesa che non avevano la contropartita in bilancio. Così stando le cose tutti i consiglieri di opposizione, visto che erano rimaste inascoltate tutte le esortazioni a regolare la situazione, si sono trovati nella necessità di approvare un ordine del giorno che sollecita il Prefetto di Salerno a promuovere nei confronti del Sindaco e della Giunta il giudizio di responsabilità contabile per le illegittime assunzioni e per le somme spese senza regolare deliberazione del Consiglio. E' stato un atto doloroso per tutti gli altri gruppi consiliari, compresi i consiglieri della destra nazionale e del msi; è stato un atto doloroso perché immediatamente la Giunta ha disposto il licenziamento dei trentacinque operai o giù di lì; ma l'opposizione non ha potuto farne a meno, perché quell'arbitrio rappresentava il fatto più evidente della leggerezza con la quale la dc credeva di poter amministrare soltanto nel proprio interesse politico, e bisogna mettervi una buona volta la parola fine. Abbiamo appreso che i licenziati avrebbero in animo di promuovere giudizio contro il Comune, sostenendo che, avendo lavorato per oltre sei mesi, hanno acquisito il diritto alla conservazione del posto. Per parte nostra non possiamo che augurare ad essi di avere ragione, perché assolutamente non siamo contro gli operai; ma ciò aumenterebbe la responsabilità di coloro che si sono messi la legge sotto ai piedi prendendo sempre le cose alla leggera.

Per completezza di esposizione diremo che l'ordine del giorno votato da diciassette consiglieri di minoranza contro i sedici democristiani presenti in aula alle 3,30 del mattino, invita anche il Sindaco e la Giunta a rimettere nei loro posti effettivi tutti i salariati, cioè tutti coloro che sono stati assunti come operai, vengono pagati come operai, e sono invece adibiti a mansioni impiegate negli uffici; e ciò sia per evitare che gli interessati possano avanzare giuste pretese nei confronti del Comune che così li sfrutta per mansioni superiori, e sia per eliminare la anomala condizione di quanti si

trovano in responsabilità superiori a quelle inerenti al posto che ad essi effettivamente compete. Anche questo argomento meriterebbe un più lungo commento, ma lo spazio è tiranno, e ne riparleremo durante la prossima campagna elettorale.

E, dulcis in fundo, la fissazione dell'Assessore Prof. Salvatore Fasano, il quale si è messo in testa che la istituzione dei sacchetti a perdere sarebbe il toccasana del problema di efficienza del servizio di spazzatura, negando l'evidenza che l'esperimento è miseramente fallito non soltanto a Cava, ma a Salerno, a Napoli ed in tutte le altre città dell'Italia Meridionale. La tenacia con la quale il Prof. Fasano ha ripetuto che non è vero che nelle strade di Salerno dopo le dieci di sera si assiste al nauseabondo spettacolo dei sacchetti a perdere che vengono lanciati dai balconi dei palazzi e che si «schiantano» con un grosso tonfo lanciando dappertutto le immondizie ed aumentando il lavoro degli spazzini, ci ha lasciati veramente perplessi, anche per la leggerezza con la quale i democristiani si compiacciono di dare corda al loro assessore mentre sono tutti convinti che la tesi è insostenibile e che mai passerà una iniziativa la quale costerebbe ogni anno circa sessanta milioni di lire in più e getterebbe ancora più Cava nella schifezza.

Nell'andare in macchina abbiamo appreso che a seguito del licenziamento dei dipendenti irregolari, i dipendenti e gli impiegati del Comune hanno indetto lo sciopero per solidarietà con i licenziati. La città stamattina appariva sporca dell'immondizia arbitrariamente riversata dai negozi sulle strade, quando i regolamenti comunali lo vietano, e gli uffici del Comune erano chiusi mentre i dipendenti comunali tenevano un'assemblea di protesta nella Sala delle adunanze consiliari. Ci auguriamo che la manifestazione rivesti il carattere di solidarietà con la disoccupazione e voglia incitare le autorità a risolvere questo problema, ma non costituisca una protesta vera e propria contro i provvedimenti che la Giunta ha dovuto prendere per far cessare la propria situazione irregolare altrimenti avremmo l'assurdo di uno sciopero a sostegno dell'illegalità.

Domenico Apicella

Natale 1972

Natale 'sta trasenno e tutt' 'a gente onesta, e Fede attimurata, aspetta c' 'o Bammino ca nasce d' 'a mill'anne purtasse a tutto 'o munno 'a pace e 'o poco ajuto. Ma quante e quante 'e chiste, d' 'a classe d' putente, senza chiu' Fede e scrupolo so, varche 'e tutt' 'e viente!... E tu Bammino 'e Dio, ca nasce da mill'anne... perduno a chisto e a chillo, e saje chello che fanno...!

Adolfo Mauro

«Il Castello»,
augura a tutti
Buon Natale
e Buon 1973

L'Abate della SS. Trinità contro la immoralità dei films

La Stampa quotidiana ha dato già notizia di una vibrata protesta che l'Abate Benedettino della nostra Badia Mons. Michele Marra, ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio On. Giulio Andreotti, al Ministro per il Turismo e lo Spettacolo On. Badini Confalonieri e al Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli.

Ecco il testo della lettera:

Eccellenza,

è con profonda amarezza che Le indirizzo la presente, allo scopo di fermare la Sua attenzione su un ennesimo attentato morale che il cinema italiano — finanziato peraltro col pubblico danaro — va compiendo in questi giorni al buon nome della religione e dei suoi ministri.

Alludo al film «Il Monaco», di Aldo Kyron, che porta sullo schermo il contenuto di un omonimo romanzo, che certo non onora la letteratura. Evidentemente, il filone (che per produttori è veramente d'oro!) sacrilego-erotico non si è ancora esaurito. Non bastavano le numerose pellicole sui preti (la moglie, la fidanzata, l'amante del prete) e sulle suore: ecco che si continua ora insaziando anche la figura del monaco, alimentando in tal modo la morbosa curiosità del pubblico italiano, senza alcun rispetto per le persone e le cose sacre.

Ma il fatto che sto a denunciare, Eccellenza, è ancora più grave se si considera la particolare pubblicità che si dà impunemente a questo film sui giornali, con vignette e didascalie che sarebbe poco definire empie e blasfeme, e nelle quali si possono facilmente rilevare gli estremi del reato di vilipendio alla religione, che — fino a prova del contrario — è ancora punibile dalla legge italiana.

Io mi domando se simili scempi siano compatibili con una vera democrazia, e come possa un Governo civile permettere che si offendano impunemente i sentimenti religiosi della maggior parte degli italiani, di un popolo, cioè, che, sebbene quotidianamente affascinato dalle spudoratezze più innaturali, rimane ancora sostanzialmente sano. E' mai possibile che una nazione civile (non dico cattolica) debba permettere tante brutture senza intervenire? Dove sono i parlamentari così detti «cattolici» che si fanno mandare a Montecitorio e a Palazzo Madama con i nostri voti?

Penso che sia venuto il momento per tutti di assumere le proprie responsabilità di fronte al dilagare di una immoralità così sfrenata. Ed è per questo che, come capo di una comunità monastica, sento il dovere di denunciare all'E.V. questo ennesimo affronto alla pubblica decenza ed ai valori della religione, costituito dal film «Il Monaco» e dalla pubblicità grafica che se ne fa.

Mando copia della presente lettera, per i rispettivi provvedimenti di competenza, al Ministro per lo spettacolo On. Badini Confalonieri ed al Presidente della Federazione Nazionale della Stampa, nonché, per le eventuali responsabilità penali, al Procurat. Generale della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

Allo stesso modo informo la Sacra Congregazione dei Religiosi in persona del Prefetto Card. Ildebrando Antonietti ed il Primate dei Benedettini Confederati, l'Abate di S. Anselmo in Roma.

Sarei lieto, Eccellenza, di apprendere da Lei quali decisioni intende

adottare come uomo di governo e come cattolico praticante — affinché il volto della nostra amata Patria, già troppo sfigurato da tanti mali, non sia ulteriormente imbrattato dalla pubblica immoralità.

In tale attesa, La ringrazio della considerazione in cui vorrà tenere la presente e mi confermo

dev.mo di V. E.

† Michele Marra

(N.d.d.) L'iniziativa presa dal rev. Abate della nostra SS. Trinità per la tutela del rispetto delle istituzioni religiose e della tradizione cattolica, ha riscosso i consensi di numerosi vescovi ed arcivescovi. L'Arcivescovo primate di Salerno solleciterà un intervento della conferenza episcopale italiana; uomini politici ed esponenti del mondo artistico e culturale si sono uniti alla riprovazione. L'On.le Amodio ha rivolto anche interpellanza al Ministro dello Spettacolo; il Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli ha dato assicurazione che contro i responsabili del manifesto riproducibile una donna nuda messa in croce per reclamizzare il film, pende processo penale ai sensi della legge 12-12-60 n. 159, e che è stata interessata la Procura di Bologna competente per il film, in quanto esso fu proiettato per la prima volta in Italia a Rimini. Intanto dalla critica dei giornali apprendiamo che il film, che riproduce la trama di un romanzo spagnolo dei secoli passati, oltre che a non soddisfare per la regia, è di pessimo gusto per le scene licenziose le quali denotano anche mancanza di pregio artistico, e si accomuna con i tanti che stanno infestando gli schermi italiani e che sono stati messi su unicamente per sfruttare la vergine curiosità morbosa del pubblico. Seguiamo, però, che, così come son passate tutte le mode del cinema e da ultimo quella dei western all'italiana, così sta incominciando a scacciare anche la moda dei film pornografici e scurrili, perché, se può suscitare curiosità il vedere una donna nuda, quando la si è vista una volta e due, la terza volta incomincia a suscitare fastidio e disgusto. Quindi alla stessa cinematografica consigliamo di trovare del nuovo, e che sia veramente artistico, perché anche il popolo si è evoluto.

Nel 1. anniversario della morte del M^o C. Tafuri

Lunedì 18 dicembre, alle ore 18,30, avrà luogo nel Salone dei Marmi del Palazzo di Città, a Salerno, la celebrazione del M. Clemente Tafuri, nel 1° anniversario della morte.

La manifestazione è promossa dall'Accademia di Paestum, in collaborazione con il Comune, l'Amministrazione Provinciale e l'Azienda Sog. giorio e Turismo di Salerno.

E' stato costituito per l'occasione un Comitato d'Onore rappresentativo delle più alte cariche dello Stato e presieduto dall'On. Giulio Andreotti, Presidente del Consiglio dei Ministri.

La figura e l'opera dell'insigne pittore salernitano saranno illustrate dallo scrittore Carmine Manzì, Presidente dell'Accademia di Paestum, e dal pittore e critico d'arte Giulio D'Angelo.

La manifestazione sarà presentata dall'autore Fausto Tommici, della Radiotelevisione Italiana.

Noterelle nostre

TEMPO DI RESA

E' finita la grande mistificazione, da varie parti peraltro tentata, per far credere che nel Paese esista un Partito Socialista utilizzabile per una politica di progresso economico e civile in un quadro di sicurezza democratica.

E mentre esso va ventilando la sua disponibilità per una maggioranza di centrosinistra respinge come «obbrobriosa» la ipotesi di aggiungersi all'attuale maggioranza governativa.

Inscaltati sinora sono rimasti i reiterati, taciti inviti di prendere posto in questo Governo, rivolto ad essi dalla «suocera» o come volete dalla «Cassandra» del regime dell'attuale democrazia, e, per intenderci, dall'on. La Malfa, in un'ora drammatica e difficile, e quando il popolo tutto è chiamato e necessariamente avviato ad una impetuosa asfissia e contenzione di vita per ed a causa del raggiungimento del potere di acquisto della lira, nonostante i ventili record che i sindacati vanno sventagliando ai quattro venti.

Quindi risultato e resa: rincaro di tutti i generi ed imposizione forzata di rinunzie e di sacrifici.

Tanta ottusità non può né dovrà restare insensibile alla intelligenza del popolo, dappoiché è ormai tempo di rendere e portare a conoscenza di esso come anche per la crassa miopia socialista, che ha causato tanti guasti, ciò oggi si verifica, avviene, si lamenta e si soffre.

CRISI - CRISSETTA E CORRENTI

Per ammesso contrasto di corrente, sempre nel medesimo partito fe stavolta parliamo della due cavevse non si ricorre, da uomini disciplinati e coerenti, a porre sulla pubblica piazza contrasti e dissensi o quantomeno a far affiorare quanto quel leggero ventuccio che è «la gelosia», determina, sempre nella medesima compagine. La coerenza ed il rispetto s'impone col guardare negli occhi all'avversario ed esporre quanto non va né corre bene, e non già col provocare crisi, dappoiché queste comportano sicuramente danno ad altri e cioè alla comunità ed agli amministratori, finendo per far assidere un costoso, prezzolato commissario al Comune con conseguente stasi, mentre è tempo che tutti indistintamente, ognuno secondo le proprie, possibilità e la propria capacità offrano e diano, senza esibizionismo superfluo, quanto possa contribuire al miglioramento per risolvere i tanti problemi della nostra Città alla quale, da autentici cittadini, unicamente per amore della stessa e senza alcuna retribuzione o contropartita diamo tutto il nostro appassionato apporto!

INDUSTRIA INVOCATA

Urge concretizzare (visto che fra i nostri concittadini manca quello qualificato a darvi vita) e portare a Cava un'industria in prevalenza meccanica che, succedanea dell'Alfa Sud possa assorbire 400/500 unità lavorative locali ora sbandate e costrette a piroccare altrove lavoro per portare pane alle rispettive famiglie.

E' questa un'esigenza urgente, indilazionabile e necessaria, ben lontana da ogni e qualsiasi forma demagogica, scendendo al sodo, siccome i figli non consentono indugi o remore ai lavoratori; ed è perciò che agli stessi medesimi generatori di polemiche o di crisi e cricette ne facciamo vivo e personale carico, trattandosi di soluzione che non consente, ne ammette indugi, perditempo o logomachie.

SALUTO E CARICO A MONS. VOZZI

L'amato mons. Alfredo Vozzi che già da venti anni regge la Diocesi di Cava ha preso possesso dell'importante Archidiece-

si di Amalfi ove è stato plebiscitariamente accompagnato da numerosi Cavesi. Si tratta di un evento storico in quanto d'ora innanzi la Diocesi di Cava verrà collegata, tramite lo stesso Arcivescovo, a quella più importante Archidiece di S. Andrea di Amalfi. Indubbiamente i contatti fra la penisola amalfitana e la nostra città, anche coll'ampimento del locale Seminario che ospiterà gli alunni di entrambi le Diocesi, verranno incrementati e rafforzati.

L'occasione a noi sembra opportuna per ricordare allo stesso Mons. Vozzi che il nostro concittadino ing. G.ipe Salsano ebbe tempo fa ad offrire al Comune di Cava un suo elaborato e dettagliato progetto per realizzazione con spesa abbastanza contenuta e ragionevole, una strada che allacci direttamente Cava ad Amalfi in solo 16 minuti.

Anche se il mandato del Mons. Vozzi sarà di natura spirituale noi gli raccomandiamo appunto per una più proficua espressione di quel necessario «legamento» comunitario fra le due Diocesi di rendersi presso chi di dovere ed a tempo opportuno, propugnatore a che il sudditato progetto Salsano diventi realtà, non solo per il maggiore apporto turistico di Amalfi ma anche per l'apporto commerciale che deriverebbe per Cava.

ISTITUTO INDUSTRIALE

L'esigenza, anche di una sezione staccata a Cava, è sempre più sentita, e noi segnaliamo la disponibilità di opportuni locali a S. Pietro nell'edificio di mons. Genovesi, ove frattanto è andata ad alloggiare una sezione staccata dell'Istituto tecnico per geometri.

Confidiamo che l'Assessore preposto al ramo, almeno nel prossimo anno, si dia da fare in proposito.

FRANCESCANI AGGIORNATI

Anche al riscaldamento della Chiesa e del Convento hanno provveduto, senza badare a spese, gli aggiornati e dinamici francescani, che vanno trasformando il loro complesso in un'isola di cultura, di arte, di canto e di spiritualità in tanto clamore della fuggente vita moderna. Brav!

TURISTICA

Assenti perchè non invitati alla conferenza stampa dell'avv. Salsano, esprimiamo tuttavia il nostro compiacimento per quanto si cerca realizzare, seppure a cause esaurite, come sappiamo.

Avremmo voluto essere invero presenti anche per poter dire la nostra, ed è perciò che qui non la tacciamo. L'Ente soggiorno del pross. '73, come prima mossa, deve provvedere ed allinearsi con le consorelle campane di maggior rilievo turistico, lanciando un manifesto depliant sullo stile di quello di Pompei, Stabia, Capri ecc ed il perchè, è ovvio!

S'impone poi l'emissione di un libretto, stile quello emesso mensilmente dall'Ufficio Turismo e Soggiorno di Napoli ove oltreché elencati Hotel — Alberghi — Ristoranti — Trattorie — Pensioni e tutto quanto attiene alla parte logistica (ristoranti, pizzeria, trattoria ecc.) si dia l'elenco telefonico, distanze chilometriche ed altezza a l/m delle numerose frazioni, popolazioni, tariffe dei ciclomotori (istituendo le o facendole istituire dal Comune, regolamentando la mate-

ria) indicare ritrovi pubblici, passeggiate consigliabili e tutto quanto di utilità e conoscenza per il turista che si sofferma a Cava.

Infine vorremmo consigliare di adottare politica di contenimento per le eventuali elargizioni per feste e festività che ai fini del turismo non apportino alla Comunità in sensibile, radicale vantaggio. (N.d.D. Segnaliamo che il libretto turistico invocato dal Raito, è già in corso di Stampa ad iniziativa di Lucio Barone).

LA CAVESE

Seppure lentamente va risalendo in classifica ed ora ha raggiunto una posizione che potrebbe definire di «tranquillità», ma non è tutto. Merito dell'oculata, assidua, tenace opera dell'allenatore, Tanto Vergazola, rivelatosi ben all'altezza del compito affidatogli, per costanza, per serietà e per competenza.

Sulla passerella della Serie D s'alternano compagini discutibili, mentre non mancano, come il Lavello teste ospitato, quelle diri invidiabili e rispettabili per omogeneità, per impostazione di gioco pratico e fattivo; e sono compagini da tener testa anche ai più provveduti e preparati.

Indubbiamente ancora la nostra deve raggiungere quella fase di necessaria omogeneità; ma non vogliamo con polemica oziosa, diffonderci sull'argomento di già ben noto a tutta la compagine la quale, attraverso allenamenti (estenuanti peranco), partite e vissuti contrasti, dovrà, ripetuto, raggiungere soddisfacenti forme che accontenti le maggior parte della nostra simpatia e sportiva tifoseria.

Antonio Raito

Scacchi al Club

Nel locali del Club Universitario Cavesi, si è svolto il primo Torneo Sociale di Scacchi magistralmente organizzato dal Rag. Gigi Salsano coadiuvato dal consigliere Franco Lisi e dal socio Giovanni Di Mauro.

Il livello delle vendite contendenti non è stato elevato. Bisogna però sottolineare che molti di loro hanno appreso da poco la difficile arte degli scacchi.

L'unico che si è distinto è stato il vincitore del torneo Dott. Vincenzo Romano, meritevoli anche il secondo classificato sig. Antonio Sgobba e il terzo univ. Luca Alheri.

Inutile nominare tutti i concorrenti che seguono eccetto forse il Rag. Claudio Casaburi che è stato in lizza per la vittoria disunendosi nel finale e terminando al quarto posto.

In Castellammare di Stabia il noto pittore Antonio Gargiulo, figlio del «pescatore poeta», sta esponendo nella sua Galleria A. G. 42 al Corso Vittorio Emanuele n. 102 le ultime composizioni dopo i successi ottenuti anche quest'anno in mostre effettuate nell'alta Italia. Di lui si sono occupati i critici d'arte: Amico, Girace, Lippe, Pizzella, Turriani, Pizzolla, Gorini, Weiler, Zonghetti, Ziino, TurkFrier, Mandrino ecc., e tutti hanno particolarmente evidenziato il senso della sofferenza che è l'animatore di tutte le opere di quest'artista che sembra nato per il dolore, ma dal dolore trae ispirazione per un sublime spirituale godimento.

Sosta alterna e caponata

Egregio Avvocato, per quanto sia certo — e la certezza mi è data dalla conoscenza della nostra madre lingua — che i segnali posti lungo il Corso Italia indicanti il divieto di sosta alterna vogliono dire che da un lato (cioè il destro) si può posteggiare nei giorni di data pari e dall'altro in quelli di data dispari, le sarei grato se lei volesse darmene conferma perché alcuni pensano che si tratta dei giorni pari e dispari della settimana. La sua risposta servirà (lo speriamo) a chiarire le idee a molti utenti della strada che per lo più hanno idee confuse in merito a questo segnale di divieto (e mi auguro in merito a questo solo).

Approfitto ancora per chiederle se sia esatto il termine dialettale «caponata» (e lei sa che si tratta di «vascutte» bagnati mescolati a pomodori, cipolle, olio ecc.) o non si possa anche dire caponata, pensando che questo sia un cibo caratteristico dei contadini alias cafoni (che brutte termine!) A me personalmente piace l'ipotesi che «caponata» possa collegarsi al termine latino «caupo-nis» - oster, taverniere (anche se l'au di origine ad o in lingua italiana) e quindi sarebbe un mangiare da osterie o bettole. Lei che ne pensa?

Le chiedo scuse del fastidio e la saluto cordialmente.

RENATO CRESCITELLI

(N.d.D.) Caro Professore, la sosta lungo il corso Umberto, andando verso Salerno, è consentita a destra nei giorni pari, ed a sinistra nei giorni dispari, secondo il calendario e non secondo la settimana (cioè lunedì di secondo dicembre è consentita a destra, perchè diciotto è pari anche se lunedì è dispari nella settimana).

La soluzione è semplice per coloro che hanno l'orologio a calendario, giacchè leggono sul quadrante il giorno, e se è di numero pari, si fermano a sostare a destra. Lo quando non avevo un tale orologio e non volevo scervellarmi, mi accodavo a qualche altra automobile già in sosta al di là, un paio di volte mi capitò di essere preso in contravvenzione perchè quello che si era fermato prima di me, aveva sbagliato il conto o non si era proprio posto il problema.

Per quel che riguarda la caponata,

le chiarisco che il termine esatto napoletano è «a capunata» e per noi cavesi che pronunziamo mute le vocali sulle quali non cade l'accento, specialmente se trovansi alla fine della parola, è «a capunata». Trattasi generalmente di zuppa calda di pezzi di galletta, pan duro o biscotti di grano immollati e poi conditi con olio, lauro, olive, accugie, acetto e capperi, facendo del tutto una bella rimascolata.

Noi cavesi la facciamo abitualmente con biscotti di grano e con acqua fresca, e ci mettiamo anche i pomodori e le cipolle affettate: è una vera delizia! Perchè caponata? Non certo perchè caupo, cauponis significava presso i romani taverniere od osteria all'interno del suo Dizionario Dialettale Napoletano ci dice che in spagnolo e catalano questa pietanza viene chiamata «caponada» in Toscana «capon magro», in Liguria «caponata» e «capon di galera», perchè si usava mangiarla sulle galere, ed i marinari usavano chiamarla ironicamente «cappone» in mancanza di quelli veri. Sarà così? A me sembra anche noi una conferma da parte di chi potesse darci la soluzione esatta, pregandolo, però, di non appoggiarsi a supposizioni od a giudizi personali, ma a concrete citazioni.

Il catalogo n. 128 della Libreria Giovanni Vallieri (Via Ricassoli, 68/r, Firenze) ha in vendita al n. 3 la Storia di Cava di Giovanni Adinolfi — distinta in tre epoche — Salerno, Ed. Miglificio s.d.d. (sec. XIX), 8, cop. rit. gr. pagg. 304, L. 12.000 — Chi lo desiderasse, potrebbe farne richiesta di invio contrassegno, rivolgendosi alla detta Libreria.

Giose Viagliano, rientrato nello scorso mese a Cava da New York per la sua annuale vacanza, ci ha portato in regalo altre tre magnifiche cravatte americane a farfalla. Lo ringraziamo fervidamente e gli chiediamo scusa se per alcuni mesi il Castello non gli è pervenuto a cagione di errore nell'indirizzo causato nella ristampa del fascettario.

Appassionatamente

(Al mio amore perduto)
Te sto penzanno
pe' mme te senti vicino;
pe' te senti ancora
dint'a 'sti braccia...
P'arricorda
'o sapore de' vase,
'o Paraviso d'è strettie,
'o calore 'e l'ammore!
J' — ca te vulevo tantu bene —
sempre appassionatamente...
Cu tutta l'anima!
Cu tutti 'o penziero!
Cu tutti 'o core !

ADOLFO MAURO

Avanti

Ritrovare se stessi dopo la bufera; ricostruire ciò che la violenza dell'uragano ha distrutto. Volere, sempre volere, fortissimamente volere, cercare una nuova ragione di vita, ricominciare a sperare. Ma io sento viva questa mia solitudine, la mia preghiera è di singhiozzi soffocanti, il mio Dio è di nulla, e il mio pensiero si perde nell'immensità della notte dei tempi.

Maria Borrelli (anni 14)

(N.d.D.) Ma come può fare una bella ragazza ed a soli 14 anni, ad avere di questi tormenti? Bah! Stranezze del modernismo!

A. G. da Roma ha chiesto come fa l'Avv. Apicella a conoscere tanti proverbi napoletani che usa nei suoi scritti. Semplicissimo: l'Avv. Apicella ha raccolto ben 4000 proverbi napoletani ed ora ne ha pubblicato la seconda edizione che è in vendita in Roma ed in Napoli, ma che tutti possono avere per posta nel loro domicilio inviando all'Avv. Apicella — conto corrente postale 12/5829 Cava dei Tirreni (SA) il semplice prezzo di copertina, che è di L. 3.000. Contattaciomo gli auguri più affettuosi.

Faciteme appiccicà

So' vecchio, sto 'a dicere anne 'npenzione. 'A vita 'o po' passano all'erante, e 'e zize nun me llevo e faccio buone: si no' come campasse inutilmente...
Dicene 'e figlie mie: «Statte accorte, non vever' o caffè e nun fumà! Quanne l'arrienne, quanne vene 'a morte?»
Neh, pe sapé, qu'ann'anne aggia campà?
«T'avisse arretirà cchiù ampre, 'a sera — dicete acere figlie — 'o pittore — 'e viene via vestuto 'e primavere, avvisce a sta 'in'ò liette già 'a tre ore!»
Ma chistu figlie mio nun capisce, se ricorda ca io so' nu piscatore e ca chi dorme nun piglia pesce: io comme 'o puoro aggia durmi quatt'ore.
A l'autriere è muerito un cò amico ca nun teneva 'o vizio d'o fumà, ie lie dicerte: «Addio, pure 'e fico, 'o duemila l'aggia veni a trovà!»
Pe piacere, faciteme appiccicà! (C'mare di Stabia) LORENZO GARGIULO

Stella del core

Per te io v'cantar, stella del core, la più bella canzone dell'amore, che inarmonica il cielo e tutto indora, di note argente l'alma tua in corona.
Diva che di purezza ancora splende, i cui miraggi di bellezza vanti e superba ten vai di dolci incanti a dimostrare al sol che tu n'intendi.
(C'mare di Stabia) PASQUALE MAGLIO

Il poeta alla pittrice

Recentemente una Pittrice, disse con distacco all'A: «Mi mandi qualche sua poesia e venga a visitare la mia prossima mostra. Le presenterò mio marito e i miei figli».
Ecco la conseguenza.
Fiore di bosco, dieci stornelli folle, se riesco, dato che molti fiori non conosco.
Fior sulle sponde, agli ideali miei Lei gusti manda, però le adulte non mi piacciono bionde.
Fior di mortella, semplicità nasconde fra la folla sofisticata pur...
Fior raccolto, l'artista non mi va che opra in alto, la sofferenza invece apprezzo molto.
Fior di piovra, niente più lascia l'umile beffato che un'amicizia di promesse vuote.
Fior di ninfea, Arte non svolga per lo sposo, lui

d'un riproposto amore non si bea.

Fiore sboccante, prostrato mi vedrebbe immanentemente 'Ella Pittrice, mi volesse amante.

Fiore di ginestrò, attendo visitare la Sua Mostra con la bontà d'elementar maestro.

Fiore vermiglio, ivi l'ammirator speranza toglie, prenti Suo marito e qualche figlio.

Oh passiflora! i versi stracci pure... cara, ma senta che veder la voglio ancora.

IL SINCERISTA

Vecchio banco di scuola

(in ripis fluviorum populi proceras sunt)

Ricordo ancor ai primi del ginnase «latinitis verbis» la crudele frase qual d'indicibile pianto fu cagnone l'impervio scoglio della tradizione.
Tarda era la sera nella camerata di studio, e nel desio «mea cara domus», quando, tradotta, fu che aveva trovata la voce «popolo» dal latino «populus». Così, in complesso, risultato dei fiumi che i popoli sono alti sulle rive; e nel silenzio della sala, ai lumi, lagrime furon di tragedia, vive.
Io mi volgea d'intorno, ancor bambino, smarrito e solo, ai miei compagni in pena, intenti nell'assegno del mattino, vittime oneste, anch'essi in quarantena. Umido al pianto si rigava il foglio, comecché era il duol senza speranza, quando, affini, dopo estenuato spoglio del dizionario fuor sortì la scienza.
Chè, «populus» ancorché valga «popolo» significa altresì l'agreste pioppo.
Svelato fu così l'arcano intoppo, nè ritener potea l'immenso giubilo.

STEFANO ANGELONI

Mamma

Sonco turnato dint' 'e braccia toje, mamma, sonch'io ca nun te scordo maje, dint' 'e nuttate chiare, agguj sunnato ci stevo a tte abbracciato.
Tutto m'aggiu scurdato, so' tant'anne, ca sto lontano d'o paese mio, ma 'a via, m'arricurdavo sulo 'a via, d'a casa 'e mamma mia.
Se n'è passata la vita sana, ca sto lontano 'a te, mo' so' van'anne, ma che malincunia l'ammore 'e mamma, quanno 'a lontano chiamma...
«Passano l'anne e, chi lontano stà, ammore 'e mamma nun s'ò ppo' scurdà!»
REMO RUGGIERO

Estrazione del lotto

BARI	21	88	75	46	65	1
CAGLIARI	49	56	85	3	61	X
FIRENZE	5	13	27	26	35	1
GENOVA	65	37	89	67	18	2
MILANO	23	84	60	30	14	1
NAPOLI	60	26	82	33	10	X
PALERMO	74	28	5	11	80	2
ROMA	59	81	19	5	87	X
TORINO	87	14	31	79	45	2
VENEZIA	66	73	21	84	37	2
NAPOLI II						1
ROMA II						2

10 Dicembre 1972

Servizio dei Conti Correnti Postali	<i>Certificato di allibramento</i>	<i>Versamento di L.</i>	(in lire)	<i>Lire</i>	<i>eseguito da</i> <i>residente in</i> via _____ sul c/c N. 12/5829 intestato a : Avv. APICELLA Domenico 84013 (SA) Cava dei Tirreni	Add (r) _____ 197 ____	Bollo lineare dell'Ufficio accertamento _____ Indicare a tergo la causale del versamento
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI	<i>Bollettino per un versamento di L.</i>	(in lire)	(in lettere)	<i>Lire</i>	<i>eseguito da</i> <i>residente in</i> via _____ sul c/c N. 12/5829 intestato a: Avv. APICELLA DOMENICO 84013 (SA) CAVA DEI TIRRENII	Add (r) _____ 197 ____	Bollo lineare dell'ufficio o accettante _____ Tassa di L. Cancellino del bollettario L'Ufficiale di Posta N. del bollettario ch. 9
Servizio dei Conti Correnti Postali	<i>Ricevuta di un versamento</i>	di L. (*)	(in cifre) (in lettere)	<i>Lire</i> (*)	<i>eseguito da</i>	_____ 197 ____	Bollo lineare dell'ufficio accettante _____ Tassa di L. Cancellino dell'accettazione L'Ufficiale di Posta

Bollo a dolo

Francoforte sul Meno **I tedeschi hanno fretta di lavorare e di guadagnare**

Giungendo di notte, Francoforte dall'alto ti appare come una piovra luminosa che si agita dimenando a diecina i tentacoli scintillanti e sinuosi delle autostrade percorse, giorno e notte, da file interminabili di automobili. Durante la virata dell'aereo quasi ti si presenta come appesa avanti al vetro dell'oblio, e par che ti guardi con i cento occhi fosforescenti dei suoi palazzi di cristallo totalmente illuminati. Quelle macchie scure ed opache, intersecate solo dai tentacoli delle autostrade, ti sembrano un tranquillo mare, invece sono i vasti e numerosi boschi che dovrebbero ossigenare la città intossicata dal gas delle migliaia e migliaia di automobili, dagli impianti di riscaldamento, dalle gigantesche industrie chimiche, fra le quali la sola Hoechst è un'immensa città a sé, che, come un parassita, è attaccata al corpo di Francoforte e ne avvelena l'atmosfera.

L'immenso aeroporto, ora battezzato «Rhein-Maine Flughafen» (uno dei più moderni ed importanti del mondo e dal quale ogni minuto parte o arriva un aereo), ti si presenta come affondato in questi boschi. Esso ti richiama ancora l'immagine della piovra che da qui allunga i suoi tentacoli intorno a tutto il globo, abbracciandolo con le sue linee, i suoi traffici, i suoi commerci di migliaia e migliaia di prodotti che alimentano il benessere di questo paese che è diventato una delle caserfiori del mondo.

Francoforte non è una capitale amministrativa: in essa non vi sono uffici statali né regionali. In virtù di una politica di decentramento amministrativo, il governo e gli organi regionali dell'Assia sono divisi fra le due città, molto più piccole, di Darmstadt e Wiesbaden. Qui c'è solo la «Deutsche Bundesbank» ossia la zecca federale, la Banca statale. Ed è logico che sia così! Perché Francoforte è la capitale dei traffici e degli scambi, ove hanno i loro uffici le maggiori industrie della Germania e del mondo, ove tutte le banche del mondo hanno le loro filiali o agenzie, perfino la Corea! Qui nelle vetrine blindate delle banche sono esposti i linghotti d'oro. Chiunque li può comprare e portarseli a casa... o, meglio, lasciarli in custodia! Se poi vuoi assortire il tuo tesoro con acquisti direttamente dal produttore, oltre agli uffici delle principali compagnie aurifere del mondo, ci sono anche gli uffici delle società di diamantifera del Sud Africa.

Se ti viene, invece, il desiderio — ed a chi non vengono questi desideri! — di diventare azionista di qualunque società del mondo puoi acquistarne le partecipazioni in questa Borsa, che è una delle principali del mondo.

Per avere un'idea dell'importanza di questa città occorre che visiti i suoi musei: ce ne sono della Tecnica, delle Arti, delle Scienze, delle comunicazioni, eccetera; le sue chiese: ce ne sono

antiche e moderne, cristiane ed ortodosse, cattoliche ed evangeliche ed anche una grande sinagoga ebraica. I suoi numerosi giardini ed immensi parchi. I suoi due porti sul fiume Maine il cui movimento è paragonabile ad un porto marittimo di media importanza. Le sue Mostre e le sue Fiere: ce n'è una specializzata ogni mese nei vasti padiglioni della Theodor Heuss Allee.

Per conoscere la vitalità ed il fremito di questa città bisogna che giri per le sue strade, ma non in auto, altrimenti vieni preso nel vortice del traffico e non puoi vedere niente. A piedi bisogna girarla se poi ti senti un microorganismo in un microcosmo, non perché la città sia immensa, ma per l'attività frenetica che la pervade. Francoforte, escluso i sobborghi, conta solo settentemila abitanti circa, ma di giorno ne ha il doppio e forse più. Quest'afflusso incomincia prestissimo: alle sette del mattino qui, in dicembre, e ancora buio ma già la città ha ripreso il suo ritmo. Alle sette e trenta bisogna essere sul posto di lavoro sia esso ufficio, fabbrica o cantiere. Alle 7,45 gli alunni debbono essere già in classe ed è ancora quasi buio! Ed allora ti domandi perché questi tedeschi debbono sottrarre il tempo alla notte ed al riposo? La risposta te la darai te stesso dopo qualche mese che hai preso contatto con questa gente: perché hanno fretta di lavorare, hanno fretta di guadagnare, hanno fretta di arrivare al successo, alla ricchezza, al benessere. Il tedesco è lavoratore metodico, risparmiatore fino all'avarizia. Mangia «Roggenbrot» e «Sauerkraut» per farsi una casa; dopo continua a mangiare pane scuro di segala e cavoli sottaceto per avere la Mercedes, poi continua ancora per le vacanze all'estero. Non c'è tedesco anche modesto, che non abbia trascorso i suoi 14 giorni in Italia, in Jugoslavia, in Spagna o a Teneriffa.

L'altro aspetto interessante di Francoforte è il suo cosmopolitismo; per le strade incontri gente di tutte le razze: Arabi e Mulatti, Africani da quelli con la pelle color rame a quelli color ebano, giapponesi, malesi, cinesi, indiani ecc. Di giorno li vedi perlustrare la città in lungo ed in largo, e di sera li vedi curiosare in quei luoghi che sono la pornostrazione della città: i «Kontakthof» e i «Pornolichtspiel» e le «Sexbücherei» che pullulano nelle vie trasversali di Taunusstrasse e di Kaiserstrasse. Anche questa lugubre attività è un'industria di cui i tedeschi non vanno certamente fieri. Essi dicono che è prodotto di importazione e che subiscono come subiscono tante altre cose prodotte dal nostro tempo. C'è da crederlo, perché questo popolo ha radicati i sentimenti della onestà, della famiglia, dell'igiene e della sanità fisica e morale.

Vincenzo Guarino

Arida vuta luna

Arida vuota luna
senza più vita
regno di tanta morte.
Fosti brano di terra
verde e feconda,
popolati mari di pesci,
foreste con tanti animali
e uomini primi già sovrani.
Lentamente svanì la vita,
aria e acqua si dissolsero,
tutto appiattì l'eternità:
sulla tua bianca polvere, luna,
ritorna l'orma umana,
ma in che mille madre terra
anche tu sarai così?
(Roma) ALFREDO GIRARDI

Il 21 Ottobre al Casino Sociale di Salerno il noto e valoroso pianista Maestro Eugenio De Rosa, ha tenuto un Concerto eseguendo brani di Beethoven, Mozart, Chopin, Frank. Viva è stata l'ammirazione da parte dello scelto pubblico intervenuto e che ha seguito le esecuzioni con religiosa attenzione.

LUIGI DENZA

Musicista stabiese

Il Maestro Luigi Denza nacque a Castellammare di Stabia il 24 novembre 1846.

Epoca fortunosa, quella, nella storia d'Italia. Nell'atmosfera carica di elettricità venivano addensandosi nei nuvoloni forieri della tempesta che, due anni dopo, doveva squassare, col resto dell'Europa, anche la nostra Patria, dalle Alpi profanate all'aspirata Sicilia. Pausore e circospette le occhiate polizie aggronavano gli elenchi dei sospetti politici e preparavano nuove persecuzioni e condanne che riuscivano solo ad eccitare i desideri e a temperare le volontà.

Quei fremiti di libertà erano fiancheggiati dall'opera animatrice degli artisti, scrittori, poeti, musicisti, i quali con gli slanci lirici delle loro creazioni davano al popolo la sensazione del valore e della potenza spirituale della stirpe e sostenevano e incitavano alla reazione e alla lotta. E poiché si sentiva la necessità di avere fuori dei confini appoggi e consensi, non potendo usufruire dell'opera di accorti diplomatici, l'Italia affidava l'ideale ambasciata ai suoi figli più degni, ai rappresentanti più grandi del suo genio, agli artisti, i quali nelle capitali straniere spiegavano le ali della loro arte, attirando sul nome benedetto della patria l'ammirazione, l'interessamento, la simpatia universale.

Quando Luigi Denza, ormai adolescente, studiava nelle accoglienti aule del Conservatorio di San Pietro a Majella, fluttuavano nell'aria le note divine dei grandi geni della musica i cui nomi scheggiavano nelle capitali di tutta Europa: Parigi, Londra, Vienna, Budapest, Berlino. Ambasciatori di bellezza erano Monteverdi, Boccherini, Porpora, Scarlatti, Pergolesi, Spontini, Rossini, Bellini, Donizetti, mentre i cori dei «Lombardi» e del «Nabucco», davano voce alle speranze e assurgevano a simbolo delle patriottiche aspirazioni di tutta l'epopea del Risorgimento.

Luigi Denza fu uno di quegli ambasciatori di bellezza, e non dei minori.

Diplomatici in composizione, dopo un periodo di perfezionamento si trasferì a Londra dove in breve tempo si impose all'attenzione di quel mondo raffinato e gaudente.

La musica operistica italiana aveva raggiunto alla rinomanza; ai nomi del '700 e del primo '800 si erano uniti quelli dei nuovi astri, e la musica strumentale e da camera, sinfonica e sacra ritrovava eletti cultori e s'imponne all'ammirazione dei pubblici più esigenti. L'altro stabiese, Michele Esposito, in Irlanda, Francesco Paolo Tosti, Mario Costa, Luigi Denza a Londra, assurgono a veri esponenti di quel felice periodo di evoluzione della musica vocale da camera, e la perfetta fusione col testo poetico divenne espressione della nuova sensibilità musicale italiana.

Spontaneo, schietto, sempre fedele alla scuola vocale nativa, Luigi Denza fu il beniamino dell'alta società londinese, nella quale si impose per la salda maturità di studio e l'autorevolezza di giudizio, oltre che per l'innata signorilità, la cordialità, la simpatia che spirava naturale dalla sua distinta persona.

Dal 1876 al 1898 fu condirettore della London Academy of Music, quindi professore di canto alla Royal Academy, cattedra che occupò fino al 1922. Fu per molti anni, con Paolo Tosti e Mario Costa, al centro del famoso cenacolo del Pagani's Restaurant alla cui fama fu legato il nome del re Edoardo VII; come si era distinto nella società aristocratica napoletana, così seppe elevarsi in quella di Londra fino a raggiungere i fasti della Corte della Regina Vittoria.

Le sue composizioni musicali ascendono ad oltre ottocento, e vanno dalla romanza, al ritornello, dalla cantata all'opera lirica. Fra le romanze da camera famose ricordiamo «Se...», «O begli occhi di fata», «Vieni», fra le canzoni allegre «Menelik», l'opera lirica «Wallestein» che fu data con successo a Napoli come a Londra; fra le canzoni legate al folklore napoletano basta ricordare la famosissima «Funiculi Funiculà», cantata in tutti i cabaret e teatri del mondo. In occasione di una crociera navale della Marina da guerra in un lontano porto cinese, avvenne che, dovendo la banda musicale suonare la nostra Marcia Reale per rendere gli onori alla bandiera, e non possedendone la musica, il direttore fece dar fiano agli strumenti al suono di «Funiculi Funiculà», e fu un successo.

Luigi Denza morì a Londra il 25 gennaio 1922 lasciando larga eco di rimpianto.

Nel cinquantesimo anniversario della morte del caro Maestro, Castellammare di Stabia ha dedicato al suo illustre figlio una serata musicale nel salone dei congressi delle rinomate Terme. Hanno cantato alcune romanze il Tenore Renato Carraturo, e il Soprano Marika Rizzo. La rinomata pianista stabiese Laura De Fusco ha suonato con somma maestria un «Notturmo», un «Pensiero musicale», tre melodie e il delizioso «Capriccio in la minore». Gli artisti sono stati vivamente applauditi. Nel discorso commemorativo, l'egregio prof. Alberto Ghislanzoni, ha messo in evidenza l'arte insigne di Luigi Denza, che moriva avanzante romanticismo ed elevato insegnamento quali melodie, stornelli, composizioni per piano, testi di solfeggio ed oltre tutto il ricordo d'un vero artista che della sua vita fece un dono d'arte e di cultura musicale all'intera umanità.

La manifestazione, dovuta alla felice iniziativa della locale Azienda del Turismo, è stata vivamente apprezzata dal folto pubblico intervenuto, e ha riscosso applausi e consensi vivissimi.

Giuseppe Lauro Aiello

La disavventura dei Ritte Antiche

Avevo appena finito una riunione organizzativa e conviviale in occasione dell'uscita del Play-boy, quando in uno di quei posti fantastici di Roma mi incontrai con l'avv. Apicella che doveva ritornare con me a Cava de' Tirreni. Un viaggio piacevole, sempre animato dalle confidenze sui mille programmi, sulle mille idee, piccole o grandi non ha importanza, che fanno parte della vita quotidiana. Parlammo dei «Ritte antiche» che era appena uscito dalla tipografia e che era già stato distribuito in alcune librerie della capitale. Mi compiacqui che fra i quattromila proverbi avesse trovato posto quello che ormai al mio paese sta per scomparire e che suona «'A z' Ntonia d'Arbere non sapeva 'a chiesa 'i Raito addò stève». Lo si usa nei confronti di chi fa il nesci, mentre si è sicuri che debba sapere. Per andare ad Albori infatti, bisogna passare dinanzi alla chiesa di Raito, giusto come faceva la z' Antonia...

Tra una chiacchierata e l'altra arrivammo a Cava e l'avvocato mi fece omaggio del libro che cominciai a leggere appena giunto a casa. Ma lo sfogliai appena quando mi venne un dubbio che diventò subito realtà: la tipografia aveva sbagliato la copertina stampando «terza edizione» al posto di «seconda» che figura nell'interno, e giustamente.

Aprii cile quando con la modica spesa telefonica di 25 lire lo comunico all'ignaro autore. Morale, il libro ha subito un mese di ritardo nell'uscita, mentre un centinaio di copie sono in circolazione con l'errore...

LUCIO BARONE

I RITTE ANTICHE

DI DOMENICO APICELLA
Ed. IL CASTELLO
Pagg. 376 L. 3.000

La seconda edizione di questi proverbi napoletani che ha visto la luce dopo sei anni dalla prima, si è arricchita di altre centinaia di proverbi, tanto che si avvicinano ai quattromila, e di una interessante prefazione di Giuseppe Preziosi, che ha rievocato il piacevole periodo trascorso a Vietri sul Mare ed «il sodalizio» nato con il gruppo degli amici cavesi, per ognuno dei quali la penna del Maestro ha abbozzato i tratti caratteristici.

Ma la espressione che più mi ha colpito è quella relativa all'amico Pietro Scarabino: «un ragazzino che... era ancora al liceo ed aveva la vocazione del giornalismo che gli faceva pruder la penna».

Poi si apre la carrellata di proverbi, quelli che non falliscono mai perché racchiudono la saggezza e l'esperienza del nostro popolo meridionale; talvolta il fatalismo, l'ironia, la scanzonata malizia, la quotidiana filosofia. E Domenico Apicella tra una difesa in tribunale ed un patrocinio in cassazione, ha trovato il tempo per arricchire questa raccolta: è uno dei suoi meriti maggiori perché attraverso quest'opera di ricerca, di catalogazione, di confronto, di ricostruzione, egli consegnerà alle future generazioni napoletane un patrimonio che altrimenti si sarebbe inesorabilmente perduto.

L. B.

La leggenda di Niobe

Regnava in Frigia, un tempo, ricchissima regina, ma, questa sua ricchezza non erano tesori di perle, argento, e oro, bensì superba schiera di figli. Ben quattordici! Sette superbi maschi, e sette giovinette, belle quant'altre mai. E lei regnava, fiera di questa sua corona, e sempre si gloriosa: «Qual donna è avventurata al par di me, nel mondo? Qual donna può vantarsi di tanti figli e tanti?» Ma, un brutto giorno, disse: «Ho tanti e tanti figli, eppur sono mortali, mentre la dea Latona, la gran madre d'Apollo, la gran madre di Diana, sol due ne à, meschina!» L'odi Latona, in cielo, e il cuor le si contorse di sdegno e stizza insieme. E, i figli suoi chiamati, d'archi e di frecce armati, gridò, furente in vista: «Udito avete, voi, come il mio cuore offeso à la regina, in Frigia? Tu, Apollo, immanente, frècciale tutti i maschi, e tu, o Diana mia, tutte le sette femmine». Ed i feroci arcieri d'un subito obbedirono. Allor fur visti, orrore! intorno alla dolente, che grida e piange e urla, tutti quei fur recisi. Anche la più piccina frèccia, ferocè, Diana, e non senti pietà del pianto disperato dell'infelice bimba, che cercò invan riparo ai piedi della mamma, e tra i suoi ginocchi nascose tutto il volto, gridando di paura: «Mamma! Mamma! Mamma!» Or brancia la madre i morti suoi figlioli, e tutti li richiama con voce disperata, e piange, piange, piange. Ma, impietosito, Giove non regge a quella vista: quel pianto della madre troppo gli strazia il cuore, e, con un cenno solo, in roccia la trasforma. Ma, dalla roccia, poi, fu visto un roviello scorrere d'acqua chiara: era il perenne pianto dell'infelice Niobe. E ancora è là che piange. (Livorno) Maria Parisi

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, o mediante penna a sfera, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abbronzioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

Autorizzazione Ufficio c/c di Salerno n. 997/1 del 22 gennaio 1972.

Spazio per la equale del versamento (La canale è obbligatorio per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

VARIE

Dalla Borsa dei Noli di Genova, apprendiamo con vivo piacere, e con noi quelli che soprattutto ne gioiranno sono gli abitanti di S. Lorenzo, che il Dott. Ciro D'Amico, presidente ed amministratore delegato della D'Amico Società di Navigazione, da lui fondata nel 1950, è stato eletto Presidente della Confederazione Italiana Armatori. L'altra carica è un riconoscimento della rilevante esperienza e degli inestimabili meriti da lui acquisiti nel campo della industria della navigazione. Egli è nato a Salerno, ma è di origine cavese, e la sua infanzia e la sua giovinezza le trascorse qui a Cava nella villa paterna della Frazione S. Lorenzo, alla quale tutta la famiglia D'Amico si sente sempre strettamente legata. Gli inviamo gli auguri della città di Cava e nostri in particolare.

Auguri per Natale e Capodanno a Saverio Simone, residente in Maracaibo (Venezuela) dalle famiglie Russo ed Ambrosino; a Biagio Carleo, residente in Valenzuela (Venezuela), dalla zia e cugini Russo e Carleo; ad Enzo Della Porta, residente in Los Teques (Venezuela), dalla famiglia Russo; a Giovanni Zarrella, residente a Las Acacias - Caracas (Venezuela), dalla cara mamma Marianna e famiglia.

Stasera sarà inaugurato in Via Atenolli n. 26-27 un Centro D'arte e di Cultura che ha per titolo « Il portico » e che è sorto per iniziativa di alcuni concittadini amanti dell'arte e diretti dal Prof. Tommaso Avagliano. Alla inaugurazione interverranno le maggiori autorità cittadine, provinciali e regionali e sarà anche aperta la prima Mostra che riguarda i più grandi pittori italiani contemporanei. Complimenti di cuore, e fervidissimi auguri!

Tra le tante anomalie che affliggono Cava e ne determinano sempre più lo svilimento, vi è quella che i nostri emigranti rientranti per le feste natalizie o per le vacanze estive, debbono scendere per forza a Salerno a comprare i biglietti ferroviari quando poi vogliono ritornare nei paesi di provenienza. Per quello che sappiamo, gli emigranti cavesi sono centinaia e centinaia e non si spiega il perché di questa anomalia. Ci è stato riferito che sarebbe contrario alla vendita dei biglietti a Cava il Caporeparto di Salerno, per ragione di prestigio della stazione del capoluogo. Per noi si tratta della solita interpretazione gratuita, giacché non possiamo mai credere ad un fatto simile; epperò preghiamo gli organi competenti, di voler istituire la vendita dei biglietti emigranti anche a Cava.

La parete interna della Sala di ingresso della nostra stazione ferroviaria presenta per tutta la lunghezza della pensilina esterna, rilevanti macchie di umidità che corrodono la costruzione e deturpano l'ambiente, così come, per le stesse macchie di umidità, la sala di aspetto a destra scendendo, è indegna non diciamo della città di Cava, ma di qualsiasi Paese civile. Ci dicono che da più anni vanno e vengono esperti per accertare e disporre i lavori da farsi, e... « tu ruome, e l'evere cresce », perché le promesse sono sollecite ma i lavori mai si eseguono. Speriamo che questa nostra invocazione sortisca una buona volta l'effetto desiderato.

Organizzate dal Social Tennis Club e dall'Azienda di Soggiorno di Cava si svolgeranno nelle prossime feste, due serate di arte e mondanità: sabato 23 Dicembre, alle ore 21, un recital di canzoni con Bruno Venturini, Bruna Gaeta Catalano e Franco

Garzia; sabato 31 Dicembre, alle ore 22, il Cenone di S. Silvestro con la partecipazione del complesso « Caravan Band ». Si interverrà per invito; sarà gradito l'abito da sera, le prenotazioni per il cenone si potranno effettuare presso la portineria del sodalizio fino al 28.

Giovanna Carratù del Prof. Francesco e della Ins. Bianca Chieffini ha conseguito con ottimi voti la laurea in Chimica presso l'Università di Napoli con una tesi su: I-Dimetilammina, 5 Solsonil, Pepidi, a relazione del Prof. G. Marin. Complimenti ed auguri a lei ed ai genitori.

Roberto Di Costanzo di Giuseppe e di Maria Adinolfi si è brillantemente laureato in Scienze Biologiche presso l'Università di Napoli con una tesi sulla variabilità della specie ed ecologia dei poriferi, a relazione del Prof. Antonio P. Ariani. Complimenti ed auguri!

Ci felicitiamo con Patrizia Trapane di Vittorio e di Antonietta Di Lieto che, il 21 scorso presso l'Università di Napoli, ha conseguito la laurea in Lettere classiche col massimo dei voti ed il plauso della commissione discutendo, relatore il ch.mo prof. Giorgio Fulco, la tesi su « Le due comedie in commedia di G. B. Andreini ». Auguri e « ad maiora » alla neo dottoressa ed a tutti i familiari i nostri rallegramenti.

L'ultimo lampione di Fuorigrotta a Napoli era famoso perché stava sempre smorsato, non curandosi nessuno di accenderlo la sera. Napoli diceva che doveva provvedere Fuorigrotta; Fuorigrotta diceva che doveva provvedere Napoli, e così quel lampione è passato nel vocabolario delle espressioni popolari.

Non diversamente succede alla zona di Croce, per il servizio postale. Cava dice che deve provvedere Salerno; Salerno dice che deve provvedere Cava, e quella gente finisce per rimanere senza posta. In guerra una zona come questa si chiama terra di nessuno! E pare che anche per la illuminazione la Frazione di Croce abbia avuto il destino dell'ultimo lampione di Fuorigrotta.

Nel riferire qualche mese fa le lamenti dell'Uff. Giud. Giunata, relative alla mancanza di fognature in una zona di Salerno, scrivemmo per errore che si trattava della Frazione Pastena. Certamente il Sindaco di Salerno dovette ridere perché Pastena sta bene. Invece si trattava e si tratta della Frazione Pastorano. Chiediamo scusa a Giunata ed agli abitanti della zona, e segnaliamo la cosa alla particolare attenzione dell'Avv. Gaspare Russo.

Si è costituito con recapito al Corso Italia n. 281, tel. 843909, una Impresa Appalti Pulizie (I.A.P.) per assumere i lavori di pulizia nei condomini privi di portiere e presso uffici pubblici e privati, nonché negozi, ecc.; trattasi di un servizio utilissimo e convenientissimo, perché sgrava da ogni responsabilità e da ogni altro onere, fuorché il pagamento del canone, coloro che ne hanno bisogno.

PER LA STRENNATA NATALIZIA E DI CAPODANNO AI VOSTRI AMICI DI QUALUNQUE PARTE D'ITALIA SIANO, REGALATE UNA COPIA DE I RITTE ANTICHE: CERTAMENTE FARETE AD ESSI UN REGALO IL PIU' GRADITO!

Don Luigi Greco ha felicemente compiuto i novanta anni, e Don Antonio Apicella gli ottantotto. All'uno ed all'altro auguriamo come sempre, non soltanto il traguardo di cento, ma molto più di li.

Con sincera gioia abbiamo ap-

preso che i germani Chiara e Antonio Donadio, figli dilette dell'amico Cav. Matteo, scomparso improvvisamente soltanto tre mesi orsono, hanno conseguito la laurea rispettivamente in Pedagogia e in Filosofia con ottima e lusinghiera votazione. Ai bravi giovani che in una ora così triste, hanno felicemente portato a termine la opera del loro caro e ottimo Papà, vadano i nostri migliori auguri per sempre maggiori affermazioni.

Ad iniziativa dell'Ass. Cavalieri della Carità di cui è animatore l'Avv. Pompilio Urciuoli, è stata celebrata nella Chiesa di S. Anna al Porto di Salerno una messa in suffragio dell'anima dell'Avv. Luigi Bonocore che fu Sindaco di Salerno. Vi ha partecipato autorità ecclesiastiche, e civili, nonché magistrati ed avvocati del Foro salernitano.

Serenamente si è spenta in Napoli la N. D. Flora Immacolata Pelella ved. Capa, madre dell'indimenticabile Ing. Carlo che per molti anni diresse l'Ufficio Tecnico del nostro Comune. Alla figlia Santa, al genero Geom. Gaetano Sammarco, ai nipoti Ing. Giuseppe, Geom. Alfonso e Archit. Arturo con le rispettive consorti, le nostre condoglianze.

I 21 anni di Cristina

Ventun anni sono tanti per chi ne ha tanti come noi sul grolpone, e sono una conquista per chi ne ha pochi come la graziosa Cristina Milito del perito estim. Pierino e di Angelina Avallone, la quale il 18 Novembre ha lietamente festeggiato il raggiungimento della maggiore età, con parenti ed amici, ed ha preteso anche la nostra presenzia non solo come amici dei genitori ma anche come « petruse pe ogni meneste ». Benvolentieri abbiamo partecipato, perché la schiera dei giovani era veramente folta ed allegra a cominciare da Antonio Criscuolo che anche lui non è più giovane, pure se il suo cuore sospira di amore e vorrebbe spiccare il volo dal Club degli Scapoli per gli occhi di una bella fanciulla che lo e lui conosciamo ma che non posso dirvi. La festeggiata vestiva un lungo abito da sera verde, con una collana di perle che dava maggior spicco al suo bel visetto coronato dalla nera capellatura. Intorno vi erano, come rose per un grande buché, la Prof. Maria Paolillo, Lucia Apicella, Rag. Caterina e Carmelina Battipaglia, Elvira ed Eugenia Grimaldi, Angelamaria Marino, Marina Lambiasi, Mariarosaria Medina, Carolina Avagliano, e le simpaticissime sorelle Eliana e Mariella Landi (il superlativo, anche se meritato e da attribuirsi al nostro collaboratore, giacché equanimemente non potremmo avere preferenza per nessuna, essendo tutte egualmente graziose e simpatiche. Tra gli uomini, oltre al Dott. Antonio Criscuolo, vi era il pittore Prof. Renato Intignano, Ottorino Gabbiani, Rag. Claudio Casaburi, Ing. Gennaro Attanasio, Emidio Matteo, Mario Passerini, Franco D'Arienzo, Biagio Avagliano, Umberto Acampora, Raffaele D'Angelo, Gaetano Avitabile, Avv. Alfonso Gambardella, Elio Di Mauro, Luca Alfieri.

A mezzanotte dopo un giro di danza con la giovanissima festeggiata, abbiamo rivolto a lei a nome degli amici (non senza prima averli sollecitati invano a farlo direttamente, perché la gioventù sa fare tutto) fervide parole di augurio. Quindi la torta con la « stutata » di due candeline grandi ed una piccola, e lo spumante!

E poi tutti a casa: i giovani a sognare i loro sogni d'amore, e noi a rivoltarci col ricordo di quando anche noi sognavamo i nostri più bei sogni d'amore!

Il processo Valpreda Le riviste e l'efficienza del pubblico impiego

Non è un'idea fissa la nostra, ma di fronte ai tanti scandali che si susseguono a catena, e che soltanto attraverso di essi l'opinione pubblica viene informata e sensibilizzata, dobbiamo ancora ripetere che « oportet scandala eveniant; è bene che gli scandali si verificano ».

La polemica insorta sulla remissione del processo contro Valpreda alla competenza dei giudici di Catanzaro sottraendo da quella dei giudici di Milano, dove i fatti erano avvenuti, lo conferma, giacché essa è stata proficua se non altro alla evidenziazione di un problema di vita italiana attuale, al quale purtroppo pare che gli stessi organi di stampa obiettivi o non ligi al governo, abbiano dato poca o punta importanza, cioè il problema dell'efficienza e del rendimento dei pubblici impiegati e pubblici dipendenti.

Problema che noi, benché spettatori da una modesta platea di cittadina di provincia, ci permettiamo di indicare all'opinione nazionale perché venga agitato come di convenienza, e risolto prima che sia troppo tardi, se bisogna credere che qualche cosa la coalizione dei partiti al governo e la maggioranza parlamentare pur vogliono fare per salvare il salubre, nonostante la perniciosa mostrata nella questione degli stipendi alle alte dirigenze.

Della polemica di Catanzaro, dunque, dopo la riconferma data dalla Cassazione che il processo Valpreda deve svolgersi lì e non altrove, resta unicamente lo scandalo originato da una delle ragioni con le quali il Procuratore Capo di quel Tribunale, Dott. Fabiano Cinque, richiese il diramamento oltre di questo gravoso processo, perché lui « ha sessantacinque anni di età, è ammalato di miocardio, sclerosi, ulcera gastrica e diabete », e gli altri tre componenti di quella Procura, tre « uditori con funzioni » sarebbero magistrati di primo pelo, per cui sarebbe una follia affiancare l'accusa di una così importante ed impegnativa vicenda ad un magistrato quasi invalido o ad uno dei tre giovani di prima esperienza, come leggiamo sul Corriere della Sera del 12 Novembre scorso, a pag. 5 col. prima, in un articolo di Mario Cerri.

Questa dichiarazione del Procuratore Capo del Tribunale di Catanzaro ci consente di mettere ora in evidenza senza più preoccupazione di smentita e senza più timore di incappare in anatemi, che una delle cause principali per cui oggi le rotelle dello stato italiano non ingrano più come una volta, e finiranno un giorno per scombussolare tutto l'organismo, è quella della troppa facilità con cui elementi della pubblica amministrazione, fisicamente o psichicamente non più idonei, continuano a pretendere di restare ai loro posti di responsabilità e di lavoro, agevolati peraltro dalla quasi omertà generale, con la quale si consente ad essi di coprire il loro posto di seritori dello Stato o degli Enti Pubblici fino all'esaurimento del

La Befana

Come da più anni i giovani del Club Universitario organizzano la Befana per i bisognosi, ed apprendiamo con piacere che anche il Comitato della Festa di Castello organizzerà una propria Befana.

Quello che non vorremmo, è che ci potesse essere gente che riceve la befana ed il pacco natalizio da tutte le iniziative, e gente che veramente bisognosa finisce per non aver niente da nessuno, come si è verificato in tutti gli altri anni. Se ci avesse fatto resistere alla Presidenza dell'Eca, avremmo creato un Comitato di coordinamento tra le varie iniziative, per fare in modo che la befana sorridesse egualmente nella casa di tutti. Ora non possiamo fare altro che raccomandare agli organizzatori di trovare il sistema per evitare la concentrazione dei benefici soltanto sui più petulanti.

la loro carriera, senza per nulla servire, se non addirittura costituendo un rilevante intralcio.

Questo problema ne evidenzia la sua volta un altro, relativo alle cosiddette « aspettative », per cui potremmo chiamare la nostra Italia anche « l'Italia delle aspettative »; ma di ciò ci occuperemo altra volta.

Rimanendo nel tema, diciamo che, pur potendo comprendere da un punto di vista umanitario l'aspirazione che sosspinge i pubblici impiegati e pubblici dipendenti a restare al posto di lavoro fino al compimento dei loro giorni di carriera, e giustificare col fatto che lo stipendio è indubbiamente superiore alle pensioni, e che le pensioni realizzate al termine della carriera sono più consistenti di quelle realizzate per troncamento di essa, oltre al fatto che per la continua svalutazione monetaria è meglio essere titolari di uno stipendio che si muove più facilmente della pensione, non riteniamo sia più tollerabile l'amministrare la cosa pubblica con la commiserazione e con la cosiddetta « carità cristiana », perché altra cosa è la gestione dello Stato, ed altra cosa la pietà religiosa; né riteniamo sia più possibile sopportare che i posti di organico vengano tenuti impegnati da elementi che costituiscono un peso ed un intralcio, mentre tanti giovani si affacciano alla vita e premono per una sistemazione.

La percentuale di coloro che continuano a riscaldare le sedie soltanto per percepire lo stipendio a fine mese e completare la carriera non è affatto trascurabile, ed ognuno può rilevarla dalle situazioni che personalmente conosce. Non ci attendiamo di certo a dare indicazioni più precise, perché il nostro compito non è quello di colpire singole persone o denunciare specifici casi, ma soltanto quello di far rilevare agli organi pubblici che non è più possibile continuare impunemente in questa soluzione del problema con la solida compiacenza degli uffici e con la passiva contemplazione da parte di noi miseri mortali, i quali siamo costretti a ritenere giorno per giorno che sia miglior cosa il farsi i fatti propri per non incorrere in fastidi con una lingua troppo sciolta.

Per noi la cosa non può andare più oltre: gli impiegati ed i dipendenti pubblici che non sono in grado di rendimento pieno, debbono essere collocati in pensione, e debbono lasciar largo alle nuove leve, che premono e vogliono crearsi un avvenire e se lo vedono intralciato perfino da gente che è stata, grazie a Dio, collocata in pensione per raggiunti limiti di età e di carriera, e riesce a farsi assumere in altri posti ed a farsi adibire ad altre mansioni remunerative, che potrebbero dare lavoro e pane a chi veramente ne ha bisogno. E' giusto che i collocandi in pensione unanno tempo, abbiano un trattamento conforme ai loro bisogni e magari identico a quello del compimento normale di carriera; ma la si deve smettere una buona volta con la compiacente solidarietà e peggio ancora con la omertà.

Non si dimentichi che la ferita non curata produce la cancrena, e che la cancrena, se non estratta a tempo con la recisione dell'arto infetto, produce la morte!

ANGIOPORTO

I DESCAMISADOS E I FILI DE PUTA

Al ritorno di peron in Argentina, una nutrita schiera di descamisados è accorsa all'aeroporto per festeggiarlo; ma ha incontrato l'opposizione della polizia che a cavallo e con i carri armati ha respinto oltre i posti di blocco « inudi sino alla cintola ».

Come hanno inveito mentre fuggivano, all'indirizzo della polizia? Con una frase tanto cara e comune alla anima latina: « Hijos de puta », la stessa frase che da noi suona « figlie 'i putane » e che in un affresco del

FERMENTI

Rivista mensile di critica del costume e della cultura, diretta da Elio Carratoni (Via Campomare, 65, Roma), abb. annuo L. 3.000, un numero singolo (pagg. 20 oltre la copertina) lire 300.

E' una audace libera e equilibrata palestra di pensiero, di incontri, di discussioni sui problemi che martellano la mente dell'italiano di oggi. Nell'ultimo numero di Novembre 1972 abbiamo letto un articolo editoriale sulla crisi socialista, che da vecchi e sinceri socialisti condividevamo pienamente. Altri articoli riguardano il risparmio ed il credito (Lo Stato non può tradire i risparmiatori), la Libertà di Stampa ed i problemi del giornalismo, gli sprechi dell'edilizia, i paralipomeni al quadro della vita italiana, la scarsa diffusione del libro in Italia, una intervista col presidente della regione Basilicata, una rubrica di consulenza psicanalitica, un articolo di A. T. Prete su Ezra Pound personaggio del secolo delleggiato ed osannato, ecc. - La Rivista è al secondo anno, e ad essa auguriamo tanti e tanti anni di lunga vita e di prosperose battaglie.

CONTOVENTO

Rivista trimestrale di lettere, arti, scienze, fondata nel 1949 da Giovanni Marzoli, che la dirige (Alano - Pescara), abb. annuo a tre fascicoli L. 2.500; ogni fascicolo di circa 80 pagine, formato grande. Presentare dettagliatamente una tale rivista, sarebbe troppo lungo. Ci basti rilevare che essa conta ormai 23 anni di vita, e che nel suo ultimo numero di Maggio-Agosto 1972 riporta ben 55 poesie, 24 articoli di cultura a racconti e novelle, segnalazione e recensioni. Le firme dei collaboratori sono molto conosciute ed apprezzate nel mondo culturale, e ad esse si affiancano degnamente le nuove leve, che meritatamente cercano di farsi strada

'A patria

Traendo occasione dalla pubblicazione del primo numero di un altro periodico cavese che ha per titolo « La Patria », un cittadino in vena di umorismo ha inviato a noi ed al direttore di quel periodico una composizione poetica popolare, che specialmente di questi tempi in cui quasi tutti i valori tradizionali stanno in decadenza, si sente spesso ripetere. La pubblichiamo per quell'umorismo che contiene cioè per quella inconsapevole spinta al meglio che viene dal rammarico per il peggio; ed esortiamo tutti ad amarla la Patria, anche quando essa ci ricambia, come ora, con la vita che ci fa vivere. Ecco la Composizione:

E' belle 'a patria, è belle 'a libertà, si tiene 'a panza chiene e male nun se sta. Ma quanne 'a panza t'è siente ca è vacante e 'a capà nun ce sta, t'è sciaffe... sott'a panza 'a patria e 'a libertà!

Un patriota

secolo IX in S. Clemente a Roma è riportata con: « Fili de le pute... ». Qualche maligno potrà pensare che ho riportato la frase per « oltraggiare » quella polizia; in realtà ho voluto fare l'accostamento che varrà al nostro Direttore Domenico Apicella, per le sue teorie enunciate nei Ritte antiche, la cui seconda edizione è apparsa da poco nelle librerie della Campania e della Capitale... E sono certo che nella terza edizione faranno il loro ingresso nei ritmi, Peron ed i suoi descamisados...

Satyricon



ECHI e faville

Dal 15 Novembre al 13 Dicembre i nati sono stati 81 (40 f., 41 m.) più 24 fuori (8. f., 16 m.), i matrimoni sono stati 16 ed i decessi 27 (m. 15, f. 12) più 10 nelle Comunità (m. 3, f. 7).

Antonio è nato dall'Uff. Esatt. Bruno Sparano e Rosa Senatore.

Antonio è nato dal Capogest. FF. SS. Alberto Arrichiello e Rita Salernitano.

Maurizio dal Serg. Milit. Michele Sorrentino e Matilde Pisapia.

Antonio, Italo e Valerio, tre gemelli sono nati dal Capit. R.I. Gianfranco Bisogno e Teresa Avallone.

Matteo dal Rag. Antonio Saturnino e Rita Senatore.

Marco da Luciano Vatore e Adele Carotenuto.

Paolo da Felice Landi e Silvana Paolillo.

Maria da Gennaro Sorrentino, economo del Comune, e Annunziata Pisapia.

Luca dal Commiss. P.S. Dott. Giuseppe Lauro e Annamaria Lettieri.

Il Dott. Giovanni Bruno, impiegato del Min. Tesoro, si è unito in matrimonio con Marioluca Briareo nella Chiesa di S. Francesco.

Pasquale Rossi, ricevitore del lotto, con Annamaria De Santis di Ambrogio ed Angelina, nella Basilica della SS. Trinità.

Il Prof. Antonio Senatore di Francesco e di Avelia Pacifico, con Bruna Senatore fu Salvatore e di Rita Armenante, nella Chiesa dei Francescani.

Gerardo Paolillo fu Domenico, impiegato dell'Inail, con Rita Armenante di Attilio, nella chiesa di S. Cesario.

Stamattina alle ore 11 in Roma, nella Chiesa di S. Onofrio al Gianicolo, il nostro concittadino Avv. Adriano Greco del Rag. Francesco, si è unito in matrimonio con la nostra graziosa concittadina Prof. Paola Salsano del Prof. Fernando e della Prof. Gemma Mascolo. Entrambi gli sposi ci stanno molto in cuore, perché l'Avv. Greco, oltre ad essere figlio di Don Ciccio, è stato praticante presso di noi, e perché la sposa, oltre ad essere la «figlia di papà», cioè di uno dei nostri più cari amici di gioventù, è anche la figlia di due dei concittadini che fanno più onore a Cava nel campo degli studi. Saremmo quindi senz'altro corsi a festeggiarli nel loro giorno più lieto, ma gli impegni professionali e l'uscita del Castello non ci han consentito che di essere presenti in ispirito, e con tanti, veramente tanti auguri.

Ad anni 67 è deceduto Alfonso Mirabile, Vigile Urbano in pensione, le cui doti di onestà e di attaccamento al dovere sono state ricordate in Consiglio Comunale da tutti i consiglieri.

Ad anni 74 è deceduto Edmondo Salernitano, controllore delle filovie in pensione. Alla vedova, ai figli, al genero Cap. Roberto Salsano le nostre condoglianze.

Ad anni 71 è deceduta Sofia Canonico. Al fratello Prof. Valerio, ai figli e nipoti le nostre condoglianze.

Ad anni 76 è deceduto Alberto Greco, abitualmente conosciuto col nome di «Niente» per un certo difetto di pronuncia, che lo aveva reso popolarissimo, e per la sempre scherzosa cordialità che lo faceva riuscire simpaticissimo, nonostante il mestiere di venditore di casse fuoribuchi da lui esercitato. Da alcuni anni, per ragione di salute, aveva dovuto ritirarsi, e negli ultimi tempi lo si è incontrato rissimamente.

Ad anni 72 è deceduto Pietro Amato, altra popolarissima figura di cuor sempre allegro e contento, che era stato esemplare come padre di famiglia e come indefesso lavoratore. Prestava la sua opera a Napoli durante gli anni di validità, ed ogni giorno andava e veniva in treno; e per rendere a lui ed agli altri meno penoso il tragitto, si esibiva ben volentieri in canti di romanze di opere, giacché era convinto di avere una magnifica e melodiosa voce. Tutti gli volevano bene e lo chiamavano Don Piter, nome esotico che lui stesso si compiacenza darsi. Anche noi che lo avevamo per compagni di viaggio in gioventù nei nostri quasi nove anni di viaggi per Napoli, tra università e pratica forense, gli volevamo bene, e la di lui perdita ci ha profondamente rattristati.

Ad anni 75 è deceduta Peppina Sgabellone, diletta madre dell'impieg. comunale Ciro Mangini, al quale esprimiamo le nostre condoglianze.

Ad anni 90 è deceduta Milito Maria, madre del capuff. comunale in pensione D. Sabatino Senatore, al quale esprimiamo egualmente le nostre affettuose condoglianze.

Il Dott. Giovanni Conti, già specialista in semeiotica e diagnostica di laboratorio, cardiologia e medicina interna, assistente ordinario dell'Istituto di Semeiotica dell'Università di Napoli, si è brillantemente specializzato con il massimo dei voti, unico in Campania, aggiungendosi ai pochi oggi in Italia, anche in reumatologia presso l'Università di Roma, relatore il Prof. Domenico Gigante, direttore della sola Scuola esistente nel nostro paese.

A lui, che esplica con meritevole impegno il suo lavoro di ricerca ed i suoi studi specialistici, i nostri più vivi auguri.

Passeggiate Salernitane di Carmine Manzi

Ad iniziativa dell'Avv. Ferruccio Guerritore, presidente della Azienda Sogg. e Turismo di Salerno, e nel Salone di Rappresentanza l'Avv. Mario Parrilli ha presentato ad un folto e scelto gruppo di autorità ed invitati il volume «Passeggiate Salernitane» di recente pubblicato dal Prof. Carmine Manzi, presidente

dell'Accademia di Paestum e direttore di Fiorisce un Cenacolo. Un libro nel quale l'autore fa una rapida carrellata su tutti i luoghi più belli della Provincia, descrivendoli con fervore e lirismo. Un capitolo riguarda anche la nostra Cava.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 Trib. - Salerno il 2 Genn. 1953

Linotyp. Jannone - Salerno

LIBRI GIORNALI RIVISTE Tutti i lavori tipografici

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

Telef. 842.928

Con l'incanto della divina costiera alle spalle e l'incomparabile visione del Golfo di Salerno di fronte, l'

HOTEL VOCE DEL MARE

a mezza strada tra Vietri e Cetara, offre i pranzi migliori per feste di nozze a prezzi convenientissimi. Servizio inappuntabile. Per informazioni telefonare ai numeri 320080 e 320240.

Parquet - Mequette - Porte a soffietto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 - SALERNO Telef. 33.67.49 - Consultateci per i vostri fabbisogni

M. & M. D'ELIA

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso (vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini - Tutto per la Sposa - ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

* finanziamenti automobilistici * prestiti personali

* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni Rivolgerti alle ASSICURAZIONI GENERALI Via Guerritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Telef. 8417000)

AGIP CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE - EMANUEL - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO» dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO All'AGIP una sosta tra amici!

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7-9 - Telef. 84.26.87 e 84.21.63

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio: Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione Rappresentanza di Cava dei Tirreni

AMENDOLA

Corso Italia, 281 - Tel. 843909

Linee celeri per il NORD - CENTRO e SUD AMERICA - SUD PACIFICO

Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gibilterra

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino Telef. 841304

Una grande organizzazione al servizio della Vs. vista Montature per occhiali lenti da vista delle migliori marche di primissima qualità

La Ditta DIONIGI FORTUNATO

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETERIA



OSCAR BARBA concessionario unico

S. r. l. TIPOGRAFIA MITILIA

CAVA DEI TIRRENI Corso Umberto, 325

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 31-1-72 Lit. 11.839.333.077

Dipendenze:

34081 BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 78089

34013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino • 42278

34083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 • 751097

34025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo • 38463

34086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli • 722658

34039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10 • 29040

34022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso • 46238

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada) MASSIMO RENDIMENTO - MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626) Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento - Condizionamento - Ventilazione ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379

CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - CO-PRISPALE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD

ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Prendendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

trezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort - Amenità giardini CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

IMPAV INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici: CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in: Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI CUCINE COMPONIBILI E MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA SALONI DI ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO SALERNO

Minimizzate i costi della vostra Azienda Affidatevi tutti i problemi a serio studio di **CONSULENZA LEGALE E COMMERCIALE** **CONSULENZA IVA E DEL LAVORO** Corso Italia, 337 - Telefono 841642 CAVA DEI TIRRENI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI Qualità - Rapidità - Prezzo

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONI - CAUZIONI SALERNO (Telef. 325712) CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843211) Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6

E SOGNI TRANQUILLI!